

Errorare

La parola a bambine e bambini

Abbiamo chiesto a un piccolo campione di bambine e bambini¹ di scuola dell'infanzia e di scuola primaria di raccontare il loro rapporto con l'errore. Le testimonianze che seguono sono una selezione di pensieri che possono aiutare a capire il punto di vista dei piccoli, che devono quotidianamente rendere conto ai grandi — genitori, nonni, insegnanti, allenatori — delle proprie azioni e dei propri sbagli. Leggendo le risposte² si possono immaginare autentici micro-mondi dai quali esce tutta la loro vita fatta di affetti, esperienze, inferenze e sentimenti. Viene fuori prepotentemente l'ansia di essere giudicati, che deve interrogarci sul rapporto asimmetrico tra adulto e bambino e in particolare su quello tra insegnante e alunno. I bambini parlano dei loro errori con naturalezza, ma dietro le righe si può leggere un intervento adulto che, nella maggior parte dei casi inconsciamente, sanzionando o semplicemente segnalando l'errore rischia di entrare nel merito del valore stesso della persona che si vuole correggere o aiutare. Questo, alla lunga, genera sensi di colpa e una sorta di tendenza al conformismo nell'affrontare le sfide scolastiche e una forma di fuga dall'errore che non viene percepita come una «cosa sana» ma come qualcosa da evitare. La paura di sbagliare, sostenuta a volte dagli atteggiamenti degli insegnanti, non consente agli allievi di esprimere ciò che hanno veramente dentro, di attivare la zona di sviluppo prossimale che, come ci insegna Vygotskij, vive e si amplia in una situazione sociale, cioè imparando dagli altri e con gli altri. Come sempre, quindi, il nostro compito di insegnanti e educatori è quello di ascoltare i bambini in modo che le nostre e le loro aspettative non si tramutino in ansia da prestazione, pentimento, riprovazione sociale, strumenti correttivi, punizioni. Ciò che conta in ultima analisi è il clima che si crea nella classe e, perché sia buono e favorevole all'apprendimento, non è secondario il modo di trattare a scuola gli errori.

Cos'è un errore?

Lorenzo: «Se sbagli un numero di matematica è un errore».

Cecilia: «Una cosa sbagliata che la maestra corregge».

Samuele: «Un errore è se sbagli una lettera».

Lorenzo: «Tipo quando sbagli la matematica; tipo se ci metti la "emme" a scrivere, allora sbagli se la maestra non l'aveva detto».

Daniele: «È una cosa che tu fai e sbagli e non ti rendi conto di quello che hai fatto».

Camilla: «È quando fai qualcosa che sbagli che tu credi che sia giusta ma invece è sbagliata».

Diego: «È una cosa in cui tu credi, ma poi è falsa».

Altri lo inseriscono in contesti extrascolastici.

¹ I bambini che hanno partecipato a questa indagine frequentano la scuola primaria e dell'infanzia di Torino, Genova e Pisa.

² I titoletti dei paragrafi corrispondono alle domande rivolte ai bambini.

Lucia: «È uno sbaglio che si fa, tipo: mio fratello si è messo l'acqua ossigenata nei capelli e adesso si vergogna».

Greta: «È uno sbaglio: come a ginnastica artistica non slancio la gamba fino al mento... gli errori possono essere fatti senza volerlo».

Giorgiana: «È quando tu magari stai giocando a ghiacciolo solo che tu non sai le regole e l'altro te le spiega perché magari lui vuole giocare, tu non sai come e poi lui ti spiega il gioco».

Paolo: «Può essere negativo perché quando capisci di aver sbagliato rimani deluso, ma può anche essere positivo perché la prossima volta non sbaglierò».

Vittorio: «È una cosa fantastica perché puoi imparare».

Ru: «È qualcosa che sbagli nella tua vita, da piccoli forse puoi sbagliare tante cose. Comunque sia non sei perfetta/o e dagli errori si impara».

Luca: «È quando sbagli, ad esempio se rubi un gioco a qualcuno e quindi hai commesso uno sbaglio».

Klarissa: «È una cosa cattiva, cioè uno sbaglio, una cosa da non fare».

Francesco: «È fare male a delle persone, fare soffrire le persone e non ascoltare la maestra in classe».

Quando vi capita di fare degli errori?

Valerio: «Mi capita quando scrivo lettere o numeri, quando parlo, leggo, disegno. Mi capita anche quando faccio le materie».

Elisa: «Quando faccio i compiti».

Christian: «Mi capita di fare errori quando faccio le addizioni».

Alessio: «Tipo in tutte le materie».

Camilla: «Io sbaglio ovunque ad esempio quando sto scrivendo oppure quando litigo».

Giancarlo: «Sì quando parlo e anche quando scrivo. Poi gli errori li faccio anche nelle azioni».

Christian: «Quando a calcio paro con i piedi e non mi tuffo».

Giacomo: «Spesso quando sto in compagnia e dico delle cose che non vorrei dire, oppure quando per esempio gioco a calcio può capitare che faccio una papera».

Luca: «A me gli errori mi capita di farli quasi dappertutto, ad esempio a calcio quando sbaglio i passaggi e poi a scuola quando dico le parolacce».

Paolo: «Quando ho la mente alle nuvole o quando sono agitato, possiamo dire sempre».

Keivi: «Io faccio degli errori quando sono di fretta oppure quando non ho voglia».

Elisa: «Quando sono arrabbiata oppure spaventata o per una verifica».

Giulia: «Gran parte delle volte sbaglio quando sono preoccupata e penso che le cose siano molto difficili da fare».

Riccardo: «Quando mi distraigo, mi capita di fare errori».

Ariana tira in ballo anche la fortuna: «Ovunque. Pure quando ho un quadrifoglio».



Cosa succede se sbagli, come ti senti?

Lucia: «Quando vedo dei segnetti in rosso mi preoccupo di essere sgridato e mi metto a contarli».

Sofia: «Se sbaglio mi sento malissimo».

Riccardo: «Se l'errore è grosso mi sento molto in colpa, invece se è un errore piccolo posso rimediare».

Mattia: «Mi sento in colpa, mi è capitato una volta che sono andato addosso a un signore e non sono riuscito a schivarlo, così mi è dispiaciuto molto».

Elisa: «Mi sento triste, come quando la mamma mi sgrida».

Camilla: «Se sbaglio e faccio male a qualcuno mi sento molto in colpa e cerco di rimediare all'errore».

Rebecca: «Se per sbaglio faccio qualcosa che non va fatta mi sento male».

Lorenzo C.: «Non ho paura perché li faccio sempre».

Elisa: «Non mi arrendo mai».

Marco: «Succede che poi vado in punizione».

Christian: «La maestra mi mette un voto minore e a calcio Maurizio ci spiega lo sbaglio che ho fatto».

Paolo: «Mio papà si arrabbia, oppure non mi fanno vedere la televisione».

Greta: «Quando faccio errori mi rimproverano: a ginnastica artistica faccio due giri di corsa... i rimproveri servono a migliorare».

C'è differenza tra sbaglio e errore?

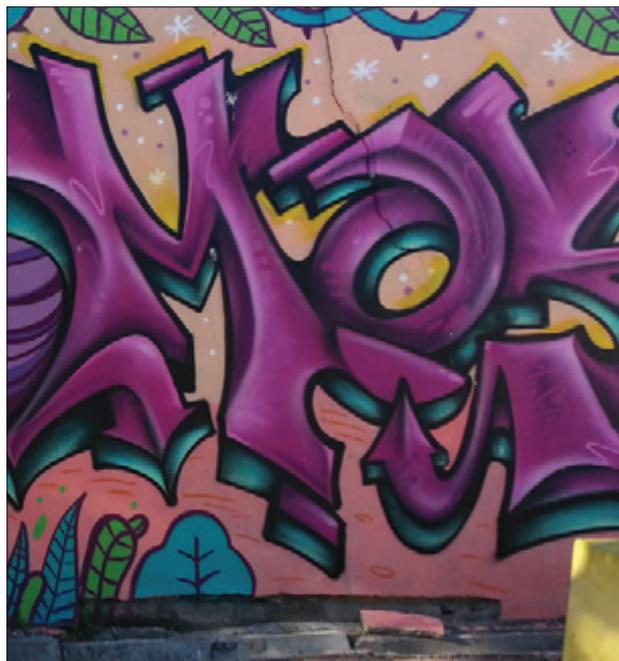
Un errore è una cosa che non è giusta, uno sbaglio invece è una cosa mal fatta.

Un errore è quando sbagliamo e poi ci pentiamo, uno sbaglio è quando, pur avendo fatto un errore, non ci pentiamo e siamo egoisti.

Giacomo: «Secondo me c'è differenza perché l'errore è una parola che è usata più per uno che ha fatto un errore ortografico o cose del genere. Invece lo sbaglio si usa più per quando uno si impegna a fare una cosa però poi la sbaglia. Diciamo che sono abbastanza sinonimi perché sono due cose che se si può è meglio evitarle».

Gabriele: «Secondo me c'è differenza perché un errore è una cosa che ti può capitare un po' più di volte, anche uno che lo fa apposta; invece lo sbaglio può essere la prima volta che lo fai. Lo fai per sbaglio».

Giacomo: «Un errore secondo me potrebbe essere una cosa a cui puoi rimediare e lo sbaglio no. Uno può fare l'errore di sbagliare, ma non lo sbaglio di errorare».



Youssef: «Per me sbaglio lo usi se una persona ti dice hai sbagliato, non ti può dire hai errorato. La maestra ti dice che hai fatto un errore. Ma non sono uguali».

Giorgio: «Sono solo due parole diverse, ma non cambia niente».

Emma: «Un errore è quando tiro uno schiaffo a un bambino e uno sbaglio è quando non saluto e quando non faccio il bravo».

Federico: «Secondo me l'errore è fare una lettera sbagliata e lo sbaglio è mettere troppo zucchero su un dolce».

Thomas: «Tipo un bambino va da qualche parte e vede un sasso, dice *saso* e quello è un errore perché si pronuncia "sasso"».

Daniele: «Hanno un significato diverso perché dipende tu cosa fai. Per esempio un errore è come se è un errore che tu fai e lo correggi. Lo sbaglio è una cosa che ti è successa con un compagno».

Giulia: «Sbagliamo a fare tante cose, a disegnare, a scrivere, a dipingere. Ma se fai un errore non puoi cancellare, è impossibile».

Lavinia: «Se uno sbaglia, cancella con la gomma. Se uno fa un errore non si può cancellare».

In genere ti accorgi da solo quando stai sbagliando o qualcuno te lo dice?

Caterina: «Magari tu consegna con un errore alla maestra poi la maestra trova l'errore, te lo dice e poi lo trovi».

Giorgiana: «Quando tu hai scritto la “E” senza accento e invece ci vuole, poi tu lo rileggi e chiedi alla maestra e lei ti dice: «Sì, ci vuole l’accento» e tu scrivi la E con l’accento».

Rebecca: «Io me ne accorgo solo quando faccio uno sbaglio per amicizia e non me ne accorgo a scuola con le materie. Quando leggo una cosa che ho scritto non me ne accorgo che c’è un errore anche se lo rileggo tante volte».

Paolo: «Io me ne accorgo degli errori che faccio dalle reazioni dei miei compagni. Se tiro un pugno a un mio compagno e vedo che ride sono felice che non si è fatto male, ma mi rendo conto comunque di avere fatto un errore, e se piange sono preoccupato e mi rendo conto il doppio».

Valerio: «Quando sono concentrato su una materia e ci sto lavorando me ne accorgo più spesso che faccio degli errori. Invece se sono a una festa di compleanno e ritorno a casa e parlo di quello che ho fatto e di cosa ho parlato con gli amici posso sbagliare e mia mamma mi corregge sempre che dovevo dire “avessi, avessi” e invece io dico “avrei”».

Giacomo: «Quando faccio degli errori ne pago le conseguenze e se faccio un errore grande magari mi mandano a letto senza cena, se invece è un errore che si poteva evitare ma non è così grave mi ritirano la Play».

Camilla: «Io non me ne accorgo subito ma solo se ripenso a cosa ho fatto prima. Se faccio uno sbaglio la maestra mi sgrida oppure la mamma mi mette in castigo».

Quando sbagli, cosa dici a te stesso? che cosa pensi?

Alessandro: «Quando sbaglio mi dico “Dai Ale, non ti preoccupare, prova a migliorare”».

Keivi: «Quando sbaglio dico: sono stato uno stupido, e non sono stato bravo a fare queste cose non miglio nelle mie capacità».

Lucia: «Quando sbaglio penso “La prossima volta ci devo pensare due volte”».

Giulio: «Tra me e me penso “La prossima volta cercherò di non sbagliare più, però a volte ho proprio ragione io cavolo, devono sempre darmi la colpa tutti accipicchia!”».

Marco: «Penso che la prossima volta non lo farò più, anche se lo faccio di nuovo».

Elisa: «Mi dico che ho fatto una cosa che non dovevo fare e chiedo scusa».

Andrea: «Quando sbaglio dentro di me penso che potevo fare meglio e mi dico che devo impegnarmi

di più e mi sprono così l’altra volta faccio meglio e se qualcuno prende più di me mi arrabbio molto con me e cerco di prendere il massimo».

Greta: «Quando sbaglio mi sento male, triste e penso che devo fare le cose giuste».

Omar: «Mi dico che sono stato molto sciocco».

Qual è secondo te un errore grande? E un errore piccolo?

La maggioranza deve ricorrere ad esempi tratti dall’esperienza o da ciò che succede nel mondo.

Giulio: «Un errore è grande quando tiri uno schiaffo a un tuo compagno e quando tu picchi un compagno e l’altro non ti ha fatto niente, quando fai un errore piccolo è quando non saluti e quando fai il birba e quando non fai il bravo».

Marco: «Secondo me un errore piccolo è mangiare mezzo cucchiaino di Nesquik e un errore grande è picchiare e scaraventare per terra fratello o sorella, ma per fortuna io non ho mai fatto un errore grande di quel genere».

Christian: «Un errore piccolo è tipo parare con la mano sinistra invece della destra. Invece un errore grande è tipo scottarsi la mano».

Giulia: «Tipo devo fare un girasole dipinto, invece faccio una casa e per colorarla faccio scarabocchi: quello è un errore grande. Un errore piccolo è se rovescio una goccia di latte in terra, tanto si pulisce subito».

Alessio: «Se per esempio scrivi male una storia è un errore piccolo. Ma se scrivi tutto il testo male è un errore grave».

Paolo: «Per me un errore grande è una cosa che è tipo la guerra che è un grandissimo errore dell’uomo e un errore piccolo è come fare un errore di scuola come scrivere “scenziato”».

Vittorio: «Un errore piccolo è farsi autogoal e buttare fuori la palla, un errore grande, grandissimo è uccidere una persona, è più grave che fare un errore del calcio oppure di calligrafia».

Luca: «C’è molta differenza perché un errore grande è tipo quando l’11 settembre hanno buttato giù le torri gemelle, un errore piccolo è se do un calcetto a Giacomo».

Camilla: «Un errore piccolissimo è rompere un libro, che non succede niente perché lo puoi anche ricomprare. Un errore più grande è che uno ti porta via i genitori, la famiglia».

Ariana: «Secondo me l’errore più grosso del mondo è ammazzare le persone che ami e anche le persone che non ami».

Rebecca: «Un errore è piccolo se non lo fai apposta, se invece lo fai di proposito è un errore grande».

Giacomo: «Dipende dai punti di vista. Se in una finale super importante di calcio uno si fa goal, per quella partita è un errore grave, però non è che fa male a tutto il mondo. Dal punto di vista del calcio è un errore grande, ma dal punto di vista politico non cambia niente. Come l'Italia che non si è qualificata ai Mondiali però non è successo nulla».

Hai un modo per cercare di non fare degli errori? Se sì, quale?

Christian: «I miei modi per non fare errori è stare calmo e rilassarmi senza innervosirmi, quando mi interroga devo stare calmo, dico quello che mi esprime».

Andrea: «A volte gli errori li fai e non te ne accorgi, a volte gli errori li scopriamo noi. Quando sono in difficoltà chiedo ai miei migliori amici».

Elisa: «Il mio modo è scrivere con calma, bene e non tanto piccolo e alla fine rileggere tutto il testo così se ne ho fatti li trovo e quelli delle azioni invece prima di fare un'azione che non è quotidiana, prima di farlo io, ci penso così sono sicura di farla bene e con cura».

Rebecca: «Sì, c'è un modo per non fare errori, devo fare più attenzione».

Nizar: «Il modo per non fare errori è concentrarsi».

Alessia: «Per non fare errori dobbiamo ascoltare la maestra».

Elisa: «Tu lo devi fare bene se fai un errore e non te ne accorgi la maestra te lo dice che questo è uno sbaglio».

Paolo: «I miei modi sono ripetere le parole tante volte e l'altro e pensare i verbi quando c'è (e, è...) ma non li faccio mai».

Michele: «Il mio modo per non fare errori è ripensare alla volta prima ma la maggior parte delle volte non funziona e mi sento sempre più in colpa dopo che lo ripeto tante, tantissime volte».

Giorgiana: «Se magari tu devi scrivere trentadue io lo tengo a mente e poi dico T-R-E-N... e così se magari ho detto "TRENTADUE" te ne accorgi e lo scrivi giusto».

Noemi: «Mi metto in memoria la parola e poi la scrivo giusta».

Lorenzo: «Mi sa che c'è sempre un modo per non fare errori... ma non lo conosco!».

Viola: «Non c'è un modo per non sbagliare mai, non c'è nessuna regola, tutti possiamo sbagliare e dobbiamo anche abituarci a fare errori».

Secondo te sono utili gli errori? Se pensi di sì, a che cosa servono?

Marta: «Secondo me gli errori sono una delle cose più utili nella vita, perché con gli errori ognuno di noi impara, per esempio: quando bisticcio con i miei amici o quando si piange per cose inutili, non facciamo le cose bene... Poi ci sono errori imperdonabili e le persone che fanno errori imperdonabili: come la gente che uccide, la gente che forma gli incendi... queste persone non avranno una vita serena e magari non impara!».

Viola: «Gli errori sono utili perché sbagliando si impara e quell'errore ci può essere servito per capire e non farlo più».

Elisa: «C'è anche il detto sbagliando si impara, quindi sono utili per forza».

Daniele: «Gli errori servono a imparare, per esempio io non sono bravo a fare le divisioni e sbaglio sempre, però mi sono messo alla prova e ce l'ho fatta a imparare e ne ho fatta una giusta, per me è bello».

Youssef: «Per me un errore in un certo senso ti fa imparare perché se fai un errore i maestri ti fanno rimediare e anche i genitori».

Valerio: «Servono perché per esempio in una verifica sbaglio e poi nella prossima verifica non sbaglio più. Ma anche non servono perché sbagli e puoi ferire qualcuno».

Giacomo: «Dipende: perché in una verifica se sbagli magari un esercizio te lo ricordi e fai meglio ma se magari incendi un palazzo ti mettono in carcere e imparo solo che i palazzi non si devono bruciare».

Greta: «Gli errori possono essere giusti o sbagliati perché gli errori vengono dalla tua testa e dalla tua testa devono finire. Poi se le persone dicono che una cosa l'hai sbagliata ma la tua testa e il tuo cuore ti dicono "No! È giusto!" Bè, allora segui il tuo cuore perché le persone hanno idee diverse!».

Rebecca: «Gli errori servono a ricordarmi a non sbagliare però preferirei non farli».

Camilla: «Io credo che gli errori non siano utili perché non aiutano le persone, servono solo a farti sentire male».

Ariana: «Secondo me gli errori non sono utili perché ti sgridano e ci rimani male».

A cura della redazione